

L'agnello che diventa Pastore (Ap 7,17)



Alla luce della nuova *"Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis"* (8 dicembre 2016), la nostra comunità si sta confrontando con l'elemento centrale dell'identità del presbitero, che attraversa trasversalmente tutta la sua vita, intesa come formazione permanente: il Pastore dà la vita per le pecore (Gv 10,11). Ogni momento della nostra vita è un tentativo sempre ripetuto, perché nuovo e sempre più bello, di configurazione a Colui che ha dato la vita per noi, come Agnello immolato e che è diventato il Pastore eterno del suo gregge: il Sommo ed

Eterno Sacerdote. Il Libro dell'Apocalisse ci ricorda appunto che *"L'Agnello che sta in mezzo al trono, sarà il loro Pastore"* (Ap 7,17). Il nostro desiderio di imitarlo scaturisce dalla sua bontà, che ci chiama ad essere partecipi del suo Servizio per l'umanità intera e ci associa al suo Sacerdozio per poterlo rendere presente nel sacrificio eucaristico e negli altri sacramenti. Quale Mistero, e quale Dono! Egli ci sceglie nonostante la nostra debolezza, piccolezza e fragilità, perché così appaia la grandezza della sua Misericordia, e così perpetua la sua kenosi proprio in questo connubio. Il Natale, ormai vicino, segna per noi l'inizio di questa grande e formidabile Rivelazione... Annunciare questo Mistero, non solo con la parola, ma soprattutto con la vita è l'avventura affascinante a cui siamo chiamati. Il nostro giornalino ci dà l'opportunità, però, di ricordare a tutti la bellezza di questo messaggio che ci viene dal Figlio di Dio. Egli dice a tutti che vale la pena di perdere questa vita, ossia di non considerarla come se fosse assoluta, per guadagnare quella che Lui ci offre: la vita divina, che dura per l'eternità e che costituisce la nostra piena felicità. Ognuno di noi in qualche modo si deve fare agnello del suo gregge, per poter ricevere da Lui-Pastore la sua vita. L'augurio, che vi rivolgiamo da queste pagine, è che tutti possiate sperimentare questa bellezza che è fonte di gioia e di promozione per la chiesa e per l'umanità.

d. Rocco